

Legge di Stabilità: il Governo dimentica la Scuola **Ampio confronto negli istituti modenesi**

Dal 3 al 7 dicembre si sono tenute una serie di assemblee unitarie di FLC CGIL, CISL SCUOLA e UIL SCUOLA nei comuni capi-distretto della provincia di Modena: Castelfranco, Vignola, Carpi, Sassuolo, Mirandola, Pavullo e Modena.

Le assemblee avevano l'obiettivo di informare il personale della scuola su due temi: **le scelte del Governo circa il nostro settore presenti nella Legge di Stabilità 2019, in discussione in Parlamento; il progetto di Autonomia Differenziata -e i suoi riflessi sul mondo della scuola- avanzato dalla Regione Emilia Romagna.**

Le assemblee hanno registrato una buona partecipazione di docenti e personale ATA e molta attenzione sui preoccupanti risvolti che la Legge di Stabilità porterà in dote, non escludendo forme di mobilitazione se la situazione non dovesse mutare per il meglio.

- Il punto di partenza è stato la rivendicazione dei buoni risultati ottenuti in termini di **aumenti salariali (85 euro di media) con il Contratto Istruzione-Ricerca 2016-18**, firmato nello scorso mese di aprile dalle nostre categorie. Da questo punto di vista, ci sarebbe stata la necessità di ottenere dal Governo adeguate risorse in Legge di Stabilità per cominciare a discutere del Contratto 2019-2021; **e invece le risorse previste sono assolutamente insufficienti.**
- Infatti le cifre medie di aumento messe a disposizione vanno **dai 14 ai 40 euro nel triennio 2019-2021**, cifre che per quel che riguarda la Scuola bastano giusto a coprire l'elemento perequativo e l'assorbimento della vacanza contrattuale.
- Restano irrisolte le sequenze contrattuali previste dal Contratto 2016/18 relative alla revisione dei profili professionali del personale ATA e dei docenti (nuova organizzazione dei carichi di lavoro) e del disciplinare.
- **In Legge di Stabilità non ci sono soldi per la Scuola**, anzi sotto le mentite spoglie della razionalizzazione della spesa pubblica ancora una volta si nasconde il **rischio di pesanti tagli lineari.**
- Il tentativo di revisione dell'**Alternanza Scuola-Lavoro** -al di là dei cambi di nome- si risolve in un **salasso di ore e risorse**, senza alcuna progettualità riformatrice, andando anche ad impattare sulle attività in corso.
- Riguardo alle nuove regole per il **reclutamento** e alla **tutela dei precari** (nessuna stabilizzazione prevista), se da un lato è apprezzabile l'eliminazione del FIT, dall'altro si demanda il tutto a concorsi ordinari dei quali per ora non si intravedono che gli **annunci.**

QUEL CHE E' CHIARO E' CHE LA SCUOLA NON RAPPRESENTA UNA PRIORITA' PER IL GOVERNO GIALLO-VERDE. LADEGUAMENTO DEGLI STIPENDI ALLA MEDIA EUROPEA RESTA UNO SLOGAN DA CAMPAGNA ELETTORALE.

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

- Si tratta di richieste di maggiore autonomia su alcune materie (tra cui l'Istruzione) da parte di Regioni come Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, e della contestuale volontà governativa di agevolare queste richieste. Se l'autonomia in versione "hard" immaginata da Lombardia e Veneto spinge per un **fortissimo accentramento in capo alle Regioni su materie legate alla Scuola e all'Università** (fino a prevedere la regionalizzazione dei programmi didattici e addirittura la possibilità di trasferire i dipendenti dal ruolo statale alla pianta organica regionale), sono ancora in via di definizione i contenuti (che comunque riguarderanno anche l'Istruzione) dell'autonomia in versione "soft" prefigurata dall'Emilia Romagna.
- Pur con le differenze tra le due versioni, non possiamo esprimere che **grande preoccupazione per un'ipotesi dove i rischi sono certi e le opportunità ancora incerte.** In generale, auspichiamo che si apra un **dialogo vero con tutte le componenti del mondo della Scuola, dell'Università e della Ricerca**: un tema così delicato e fondamentale per il nostro Paese non può essere trattato solo con una legge delega, privando il settore di una discussione necessaria e il Parlamento di un confronto indispensabile.
- Va impedito un cambio di natura e di impostazione strutturale: **non si può passare dalla Scuola della Repubblica a meccanismi e sistemi di istruzione differenti tra regione e regione**, una sorte di secessione di fatto tra zone ricche e zone povere, andando verso "gabbie salariali" per tutto il personale, percorsi di studio diversificati e **forti limitazioni sulla mobilità interregionale del personale.** La Scuola ha invece il dovere costituzionale di incentivare su tutto il territorio nazionale i **livelli di qualità, inclusione, eguaglianza, conoscenze e competenze.**